

Luigi Bonotto e Jon Hendricks. Venezia.

Un artista e curatore. Un collezionista. Un vaporetto che ondeggia verso il Lido di Venezia. Io. Un grande artista e curatore. Un importante collezionista. Un vaporetto grigio. Sempre io.

Il primo è Jon Hendricks, che oggi lavora con Yoko Ono, ed il collezionista è Luigi Bonotto, uno dei più importanti collezionisti Fluxus al mondo. Jon ci porta a vedere un'installazione di Yoko Ono. Io faccio interprete tra i due che, pur parlando due lingue diverse, si capiscono comunque benissimo. Ci fermiamo davanti all'opera: un manifesto, lettere nere su fondo bianco. Jon dice che pochi si fermano a leggere e che, chi passa, nota a malapena i pannelli perché, nella maggior parte dei casi, cammina senza alzare gli occhi da terra. Dice che il problema della nostra contemporaneità è che nessuno ormai si ferma più a pensare, a riflettere sulle cose. "Nessuno si ferma più a guardare l'orizzonte quando vede il mare". In occasione della consegna a Yoko Ono del Leone d'oro alla carriera alla 53esima Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Fuoribiennale e Archivio Bonotto hanno curato il progetto *DREAM. Yoko Ono 2009*. Per tutta l'estate del 2009 in alcune città italiane hanno campeggiato centinaia di manifesti con la parola-messaggio DREAM. Una parola diventata manifesto. Una parola per dare una sintesi alla complessità, al futuro incerto, alla crisi, ai valori. Una parola per parlare di noi nel rumore visivo e uditivo che ci circonda, per prendere le distanze dal nostro tempo, per guardare con distacco la contemporaneità. "In un'urgenza intempestiva, in un anacronismo che ci permette di afferrare il nostro tempo nella forma di un 'troppo presto' che è, anche, 'troppo tardi', di un 'già' che è, anche, un 'non ancora'"<sup>[1]</sup>. All'idea di pubblicare un'edizione sul progetto installativo, Yoko Ono è entusiasta. Ama questo suo lavoro, lo ritiene una delle sue opere più potenti. Trova perfette le dimensioni tascabili del nostro progetto editoriale e sceglie personalmente gli scatti da pubblicare. Quando le chiedo se vuole aggiungere un suo testo o un messaggio, risponde con un lavoro quasi commovente, su un quaderno a fisarmonica, realizzato appositamente e riprodotto nell'edizione. Jon Hendricks lo definisce "a plea for peace"<sup>[2]</sup> ma il vero titolo è *IMAGINE PEACE*. Sogna. Fermati. Immagina la pace. Guarda l'orizzonte. Prendi le distanze dal tuo tempo. Al ritorno, in vaporetto, ancora con Jon Hendricks e Luigi Bonotto, guardo il mare e vedo l'orizzonte, noto la linea netta e leggermente curva tra cielo e mare, vedo le onde incresparsi, vedo la schiuma bianca e penso. Penso sia questo il motivo per cui abbiamo raccolto gli scatti di DREAM e li abbiamo racchiusi in una piccola scatola nera da portare con sé, perché per ogni nostra edizione c'è una storia da raccontare. Questa è per tutte quelle volte in cui si ha bisogno di guardare l'orizzonte anche senza prendere il vaporetto.

di Giulia Bussinello.

---